

UAT RE

Formazione neoassunti

**LE STRATEGIE PER LA NUOVA
INCLUSIONE. L'AFFERMARSI
DELLA DIFFERENZIAZIONE
DIDATTICA. IL CO-TEACHING**

ADRIANO GROSSI

**Cultore della Materia Dipartimento Desu Unimore Reggio Emilia, Docente corso di
sostegno Dusic Unipr, Docente 24 CFU Unibo Formatore, ex Dirigente scolastico**

GROSSI 15.3.2022

15.3.2022



Indice

- **Dai BES alla Nuova inclusione
Aspetti giuridici.**
- **L'univers-equità**
- **Un'altra vision della disabilità**
- **Le strategie didattiche:
individualizzare, personalizzare e
differenziare**
- **Come differenziare. Il co-teaching.
Dimensioni ed approcci.**



- Dai BES alla Nuova Inclusione.
- Univers-equità
- Aspetti giuridici



Differenza e diversità

- *Differenza e diversità»* in ambito pedagogico, pur conservando terreni di intersezione ed un significato equipollente, sono due aree concettuali **non del tutto coincidenti, anzi assumono un'accezione oppositiva.**
- **Ci aiutano a vedere l'altro, a significare e a rappresentare l'altro da noi.**
- L'altro ci appare **diversamente/diverso.**

Differenza

- *Differenza* indica colui che agisce e vive la differenza, colui che **porta** la sua differenza. Deriva dal verbo *fero* ($\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$ e $f\check{e}ro$) *portare*, che preceduto dal prefisso verbale *dis* (qua e là) determina il verbo greco $\delta\iota\alpha\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$ (*diafero*) e quello latino *diff\check{e}ro* col significato di *portare altro in varie direzioni*.

Diversità

- *Diversità*, in latino *dīversitās*, deriva dai verbi *dīvertĕre* e *dēvertĕre* composti da *vertĕre* (volgere) e *dis* (altrove) che indicano il ***volgere in altra parte, ma anche l'allontanarsi***, il deviare, il cambiare direzione. (*dīvertium*, *divorzio*) senso della scissione e del contrasto
- Quindi l'etimo latino costruisce un alone semantico fortemente caratterizzato e stigmatizzato che attribuisce a questo lemma un significato di discostamento e deragliamentò dalla norma. Il lemma *diverso* richiama, ancora oggi, un senso di allontanamento e di di-stacco; infatti come participio passato del verbo divergere col significato conseguente di allontanato, mosso, volto in altre direzioni.



Il Bisogno

- Il *bisogno* ha un'angolazione legata al **singolo**, dovuto ad uno squilibrio determinato da un deficit o a una difficoltà individuale che limita gli interventi sul contesto.
- Evidenza del **deficit** e non del **funzionamento** su cui si costruisce l'attività didattico-educativa in direzione inclusiva.



Bisogno educativo

Non deve essere inteso come **mancanza, privazione o deficienza**, in sé negativa, ma ciò che si manifesta in una **situazione contestuale tra persona ed ambiente educativo**. E' la condizione di interdipendenza tra la persona e il suo ecosistema per crescere in termini di capacità, potenzialità e competenze. Centrale è cosa fare nel contesto.



Speciale

- «Speciale», caratteristica della specie, ma sovente nel senso di ciò che c'è di strano, di bizzarro, di atipico rispetto al resto.
- Qui entrano le situazioni da ricondurre ai bisogni educativi speciali: disabilità, disturbi, ritardi, svantaggi, fragilità e vulnerabilità.
- Di fronte alla diversità noi possiamo adottare dei comportamenti cognitivi di allontanamento.
- Insomma la diversità può diventare qualcosa da rifiutare e da escludere in quanto speciale, fuori dalla norma, anomalo e anormale secondo la nostra graduatoria.
- Ma bio-diversità



Quindi

Non ci sono bisogni educativi
“*normali*” e “*speciali*”.

**I bisogni educativi in un ambiente di
apprendimento sono:**



comuni Sviluppo delle competenze.
Appartenenza sociale. Identità autonoma.
Valorizzazione e autostima- Accettazione.

***Diventano speciali quando il funzionamento per motivi
personali*** (biologici, di comportamento) e ***sociali*** (relazione,
sociali, culturali) viene ostacolato.



Prima inclusione o Via italiana all'inclusione seminario Miur 6-12-2012

- **BES «Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta».**
Staccarsi dall'idea di funzionamento problematico.
- **Tale impostazione rafforza il paradigma inclusivo della nostra scuola e richiede di contestualizzare il modello dell'integrazione scolastica all'interno di uno scenario cambiato, potenziando soprattutto la cultura dell'inclusione.**



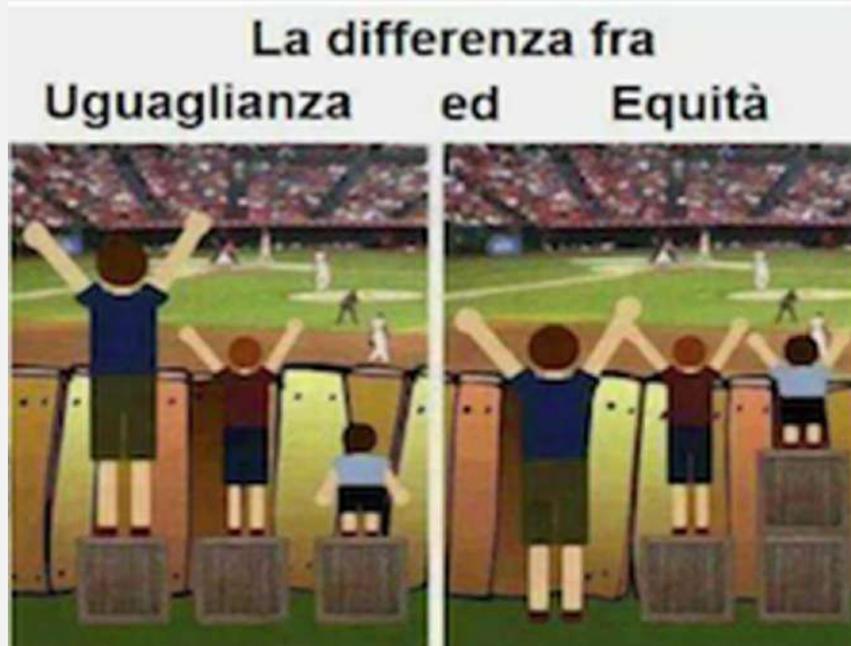
Prima inclusione o Via italiana all'inclusione seminario Miur 6-12-2012

- Diversità, **situazioni speciali**.... vanno valorizzate e «comprese» nella differenza ed unicità di ciascuno di noi.
- Per questo sarebbe meglio sostituire «speciali» con «**specifici**».
- BES, **termine ombrello**: 3 macrocategorie non classificatorie...attenzione, **situazioni**, non alunni disfunzionali.
- No BES, ma «ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione». *Disability studies* ed Index.

Univers-equità. La Nuova inclusione

- L'inclusione significa garanzia per il **successo formativo di tutti e di ciascuno.**
- **La svolta odierna: rivolgersi a tutti (universalità) affinché ciascuno nella propria differenza apprenda e partecipi all'apprendimento.**
- **Univers-equità**

EQUITÀ



Dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno, non la stessa cosa. Personalizzare la didattica per promuovere l'apprendimento, non solo l'accesso all'istruzione fornendo pari opportunità. Diritto all'apprendimento, non bisogno.



La Nuova Inclusione

- D.Lgs 96/2019, *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità».*

Dai BES all'Univers-equità

- «Differente» è **utilizzato** dall'art.1 del D Lvo 66/17 per definire l'inclusione. «*L'inclusione scolastica:*
- *a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi*
- Scuola come **luogo d'incontro delle differenze**, da intendersi non solo legate a situazioni problematiche (**diversità**), ma ai **diversi modi di funzionare** (l'ordinaria specialità). Diverse intelligenza, diversi stili o modi di apprendere, intelligenza emotiva, valore dell'empatia.





Art 1

L'inclusione scolastica

a) **riguarda** le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai **differenti bisogni educativi** e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo **sviluppo delle potenzialita'** di ciascuno nel rispetto del diritto all'**autodeterminazione** e all'**accomodamento ragionevole**, nella prospettiva della migliore qualita' di vita;

b) **si realizza** nell'identita' culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonche' attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;

c) **e' impegno** fondamentale di **tutte le componenti** della comunita' scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilita', concorrono ad **assicurare il successo formativo** delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.



Il passaggio all'inclusione

- **Tutelare la diversità di ciascuno**, a partire da coloro che sono in difficoltà a seguito della disabilità.
- **Consentire e facilitare al «diverso» la maggior partecipazione possibile alla vita scolastica degli «altri» intervenendo sul contesto, sull'ambiente di apprendimento**, profilandolo adeguatamente.
- Vedremo come agire con la differenziazione didattica.
- **Importante è pure ricordarsi con la famiglia e con gli enti sanitari e territoriali. Cfr documenti di pianificazione la volta prossima PEI PI PAI**



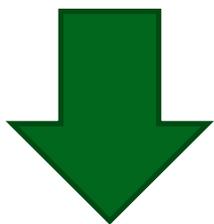
Art 2

- Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano esclusivamente alle bambine e ai bambini della scuola dell'infanzia, alle alunne e agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, alle studentesse e agli studenti della scuola secondaria di secondo grado con disabilita' certificata ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di promuovere e garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione.



L'integrazione diventa inclusione

- **Inclusione scolastica**



Intervenire sul contesto

Successo formativo di ciascuno





Integrazione/inclusione

- Integrazione = "io ti" integro in un contesto avvalendomi di risorse aggiuntive.
- Inclusione = riconoscimento mai concluso del *funzionamento* originale di un soggetto, valorizzazione delle sue possibilità secondo sviluppi diversi e **in contesti diversi**.



Convenzione Onu e Classificazione ICF

Art 1 e 2 acquisiscono principi Convenzione ONU che ridisegna **l'idea di disabilità in termini sociali** anche in presenza di minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali.

Le difficoltà che un bambino incontra sono causate dall'ambiente di apprendimento e non dalle caratteristiche del bambino stesso.

L'ambiente di apprendimento può facilitare od ostacolare la crescita e l'apprendimento del bambino (ICF, OMS 2002, 2007).

Considerare anche per la disabilità l'idea di funzionamento alla luce della vision bio-psico sociale (non medica).



CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ – 2006

Promulgata dall'ONU nel 2007, la Convenzione si richiama esplicitamente a diversi principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani:

**Uno sguardo
internazionale**

non
discriminazione

eguaglianza

pari
opportunità

rispetto
dell'identità
individuale



24 febbraio 2009

il Parlamento italiano ratifica la Convenzione, che diventa legge dello Stato **Legge 3 marzo 2009, n. 18**
"Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità«



Diritti

La Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità del 2006 sostituisce «bisogni» con «diritti».

- Non bisogno, ma diritto: assicurare ad ogni bambino il diritto all'apprendimento e alla partecipazione sociale.
- Sposta l'attenzione sul fatto che i bisogni siano garantiti a chiunque a prescindere dalla manifestazione del bisogno contingente.



- Un'altra vision della
disabilità



Discostamento dal modello “bio- medico”.

Affermarsi del «social model of disability», ovvero come una diversa condizione dell’individuo, condizione che «è il risultato dell’**interazione** tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri»



Nuova definizione di disabilità conforme all'inclusione.

- **Deve essere intesa come limitazione risultante da menomazioni fisiche, mentali o psichiche durature che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione della persona.**



Definizione di persone con disabilità

Secondo la convenzione tre sono i fattori di rilievo per la definizione di una condizione di disabilità:

1. Menomazioni durature.
2. Il ruolo dell'ambiente.
3. Il risultato di un'interazione tra persona e ambiente in termini di partecipazione.



Centralità dell'ambiente

- Non adattarsi all'ambiente, ma considerare **l'ambiente accogliente: accomodamento ragionevole.**



Valenza neutrale ed imparziale del concetto di disabilità

- Valenza neutrale e imparziale del concetto di disabilità, liberandolo da una connotazione riduttiva e stigmatizzante che lo associava direttamente alla limitazione fisica, sensoriale o intellettuale.



La disabilità non abita nella persona

- Evento dinamico e non statico (termine ombrello) collegato anche a situazioni di **fragilità, anche provvisorie.**



Modello interattivo di ICF



SCUOLA





L'OMS descrive la disabilità
prendendo in considerazione gli
aspetti individuali e ambientali
che la determinano.

Concezione bio-psico-sociale
non più bio-medica-individuale



LA RIVOLUZIONE CULTURALE
DELL'ICF

Dal termine **HANDICAPPATO**
(ICIDH 1980)



a quello di
PERSONA con disabilità
(ICF 2001)

Rivisitazione del termine «handicap»

Oggi, sulla scorta di indicazioni riferite alla nuova vision della disabilità connessa con ICF, non piu' persona handicappata (accezione negativa), ma persona con disabilita'essendo la disabilita' qualsivoglia evento in un contesto sfavorevole.

- Quindi NO HANDICAP come **condizione oggettivamente negativa per la persona**, ma determinato da barriere 'esterne', ovvero **limitazioni dell'attività e restrizione della partecipazione, secondo ICF.**



Quindi la disabilità è determinata quando l'ambiente non si rende accessibile e supportivo rispetto ai bisogni individuali di funzionamento.

In questa concettualizzazione, la disabilità non è solo l'esito di una minorazione. E' quindi da considerare una variabile dipendente dall'ambiente, il quale può fungere da facilitatore o da barriera nello svolgimento delle comuni attività della vita quotidiana.
Verso l'inclusione.



Il passaggio all'inclusione

- **Tutelare la diversità di ciascuno**, a partire da coloro che sono in difficoltà a seguito della disabilità.
- **Consentire e facilitare al «diverso» la maggior partecipazione possibile alla vita scolastica degli «altri» intervenendo sul contesto, sull'ambiente di apprendimento**, profilandolo adeguatamente.
- **Importante è pure ricordarsi con la famiglia e con gli enti sanitari e territoriali.**



Integrazione/inclusione

- Integrazione = "io ti" integro in un contesto avvalendomi di risorse aggiuntive.
- Inclusione = riconoscimento mai concluso del *funzionamento* originale di un soggetto, valorizzazione delle sue possibilità secondo sviluppi diversi e **in contesti diversi**.



- Differenziare la didattica. Il co-teaching.



Linee guida Indicazioni. Nuovi scenari 2018 Agenda 2030 ONU

- ***Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.***

Didattica inclusiva

„Progettazione, realizzazione, valutazione di – e riflessione pedagogica su- azioni educative che attivano processi di apprendimento e partecipazione di tutti gli alunni e tutte le alunne, tenendo conto delle differenze individuali di ciascuno e dell'appartenza di tutti ad un orizzonte culturale condiviso“
(Demo 2016)

Non solo individualizzare e personalizzare

Per usare la metafora dell'abbigliamento, nel primo caso si pensa di vestire tutti allo stesso modo, pur usando quantità diverse di stoffe e tempi diversi di confezionamento, mentre nell'altro si ipotizzano capi d'abbigliamento differenziati, pur mantenendo alcuni elementi in comune.



La differenziazione

- Si propone non come strategia da adottare solo in alcune situazioni o in risposta ad alcuni bisogni, ma come una vera e propria *filosofia e antropologia del fare scuola*.
- Essa non si limita alla stesura del PEI o del PDP, ma a partire dal valore dell'individualità di ciascuno, cerca di adottare le tecniche che rispondano ai bisogni e alla pluralità delle intelligenze.
- Attività rispettose delle caratteristiche di ognuno, costituire gruppi flessibili, -risorsa compagni- pluralità di materiali monitoraggio e revisione continui sono i cardini metodologici.



Differenziare la didattica

- Impostazione metodologica che proponga piani di lavoro validi **per ogni alunno** fondata sul presupposto che ognuno in aula presenti i propri bisogni, i propri problemi e presenti le proprie potenzialità.
- Differenziare la didattica comporta un **apprendimento significativo**, cioè progettare per realizzare i bisogni dei singoli in un clima educativo in cui è consuetudine affrontare il lavoro didattico con modalità differenti.
- Le differenze che gli allievi presentano sono, innanzitutto, riconosciute e valorizzate, e diventano le basi fondamentali per programmare l'attività didattica impostata sulle esigenze personali di ciascuno.

Profilo docente specializzato Allegato A del corso di specializzazione

«Profilo del docente specializzato»

Competenza fondamentale: gli aspetti organizzativi **“la co-ideazione, il co-monitoraggio e la co-conduzione** di progetti innovativi finalizzati a promuovere il processo di integrazione all’interno del contesto classe”.

Origini

Negli anni Cinquanta del secolo scorso negli Stati Uniti si avviò un dibattito relativo alle strutture e alle pratiche educative e scolastiche e alla loro reale efficacia (Hanslovsky, Moyer, & Wagner, 1969). Una delle risposte fu lo sviluppo di modelli di insegnamento alternativi, compreso ciò che venne definito **team teaching** (Friend et al., 2010).

Superare il rapporto simbiotico tra insegnante (di) per il sostegno ed alunno disabile

Cos'è il *co-teaching*?



Obiettivo

Consentire agli alunni con bisogni educativi speciali di accedere all'educazione e all'apprendimento beneficiando di strategie didattiche specifiche che ne promuovano il successo scolastico.

Friend et al., 2010

Co teaching in azione

Didattica organizzata non in maniera classica (per materie), bensì per **argomenti trasversali alle varie materie (topics)**.

Contemporaneamente è possibile sviluppare di pratiche didattiche diversificate maggiormente attive, di tipo laboratoriale, che vadano oltre alla lezione frontale: apprendimento cooperativo (Johnson, Johnson, Olubec, 2015), tutoring (Topping, 2014), la diversificazione dei materiali, l'utilizzo in senso inclusivo delle tecnologie.

Il co-teaching secondo Cook & Friend

Secondo le due studiose Cook & Friend, esso è infatti “l’azione di due o più professionisti impegnati nell’istruzione di un gruppo eterogeneo o misto di studenti, in un unico spazio”.

Questa definizione prevede 3 *conditio sine qua non* esisterebbe la co-docenza, ovvero:

- la presenza di due insegnanti,
- l’insegnamento di **concetti significativi**,
- la presenza di gruppi di studenti con **bisogni educativi distinti**,
- un insieme di **impostazioni comuni nella pratica didattica**.

Una pratica inclusiva

Secondo le succitate studiose, il *co-teaching* nasce come metodologia **didattica mirata all'inclusione**, poiché grazie ad essa gli alunni si confronterebbero con la **diversità didattico-metodologica** di diversi docenti in uno stesso contesto.

Questo li aiuterebbe dunque ad “allenarli” verso l'accettazione dell'altro, ampliando inoltre i loro orizzonti di **esperienze relazionali**: la co-docenza svilupperebbe dunque negli studenti una **crescita cognitiva e sociale**.

Una pratica inclusiva

Le 4 aree

In virtù della sua natura inclusiva, secondo Cook & Friend il *co-teaching* si attuerebbe in 4 grandi occasioni:

- 1- per insegnare ad un gruppo di discenti dalle esigenze disomogenee, compresi quelli con **disabilità, o DSA BES;**
- 2- per insegnare ad un gruppo di **studenti stranieri;**
- 3- per insegnare a un gruppo di alunni particolarmente **dotati o talentuosi;**
- 4- per **ravvivare l'esperienza didattica** della classe intera, con un **approccio alternativo e sperimentale** che permetta maggiore interazione con il/i docente/i.

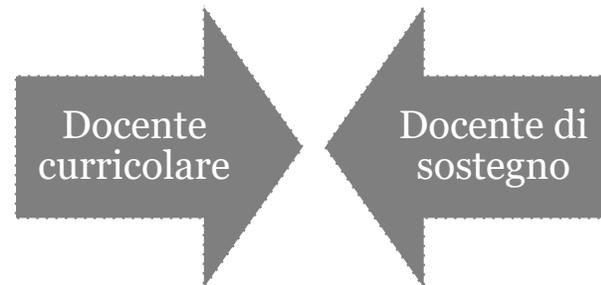
Inclusione co-teaching



La European Agency for Development in Special Needs Education definisce il *co-operative teaching* come uno degli approcci che risultano maggiormente efficaci nell'ottica dell'educazione inclusiva.

EADSNE, 2003

Co-teaching



Conoscenza preliminare e reciproca attraverso la condivisione di modelli, tecniche, aspettative, approcci educativi al fine di costruire una **relazione autentica**.

Co-teaching: fasi



La pratica del co-insegnamento è sviluppata da Cook & Friend (1995) per offrire supporto agli studenti in situazione di disabilità in contesti educativi generali.

Co-teaching una pratica che si articola **in tre fasi o dimensioni: la co-progettazione, *co-planning*, il co-insegnamento, *co-instructing*, la co-valutazione *co-assessing***, (Ghedin et al., 2013;lanes, Cramerotti, 2015; Friend, Cook, 2003)

Le dimensioni del Co-teaching



È possibile individuare **tre dimensioni** fondamentali nel co-teaching (Murawski, 2003)



L'obiettivo è quello di proporre un modello integrato di pratica didattica accessibile a tutti gli attori coinvolti nei processi di insegnamento-apprendimento.

Co-progettazione



Co-progettazione

La progettazione collaborativa consente agli insegnanti di definire obiettivi, strumenti, modalità, approcci di lavoro e ruoli di ciascun soggetto coinvolto (Bryant et al., 1996).

La progettazione collaborativa, inoltre, consente agli insegnanti di stabilire obiettivi, strumenti, modalità, approcci di lavoro e i ruoli di ciascun soggetto coinvolto in tale pratica (Walther-Thomas, 1997) e diventa tanto più efficace quanto più la pianificazione delle attività in classe, oltre ad essere condivisa tra gli insegnanti e gli studenti, riesce a essere assunta dalla scuola e dall'intera comunità di riferimento.

Si articola su tre livelli:

Comunità

Scuola

Classe

Co-progettazione: primo livello



Co-progettazione

Nel primo livello della co-progettazione sono coinvolte le istituzioni pubbliche e le famiglie in una prospettiva di medio e lungo termine



L'obiettivo è coordinare gli interventi, facilitare la comunicazione e assicurare il sostegno economico e culturale necessario

Livello Comunità

Co-progettazione secondo livello



Co-progettazione

Nel secondo livello della co-progettazione sono coinvolti dirigenti scolastici, personale amministrativo, docenti curricolari, insegnanti di sostegno, personale ATA



L'obiettivo è quello di delineare strategie organizzative di medio e breve termine

Livello Scuola

Co-progettazione terzo livello



Co-progettazione

Nel terzo livello della co-progettazione sono coinvolti gli insegnanti curricolari e di sostegno



L'obiettivo è quello di costruire un partenariato di tipo partecipativo rispetto all'esecuzione di un compito di realtà o di un topic interdisciplinare (Bastiani, 1987)

Livello Classe

Le dimensioni del Co-teaching

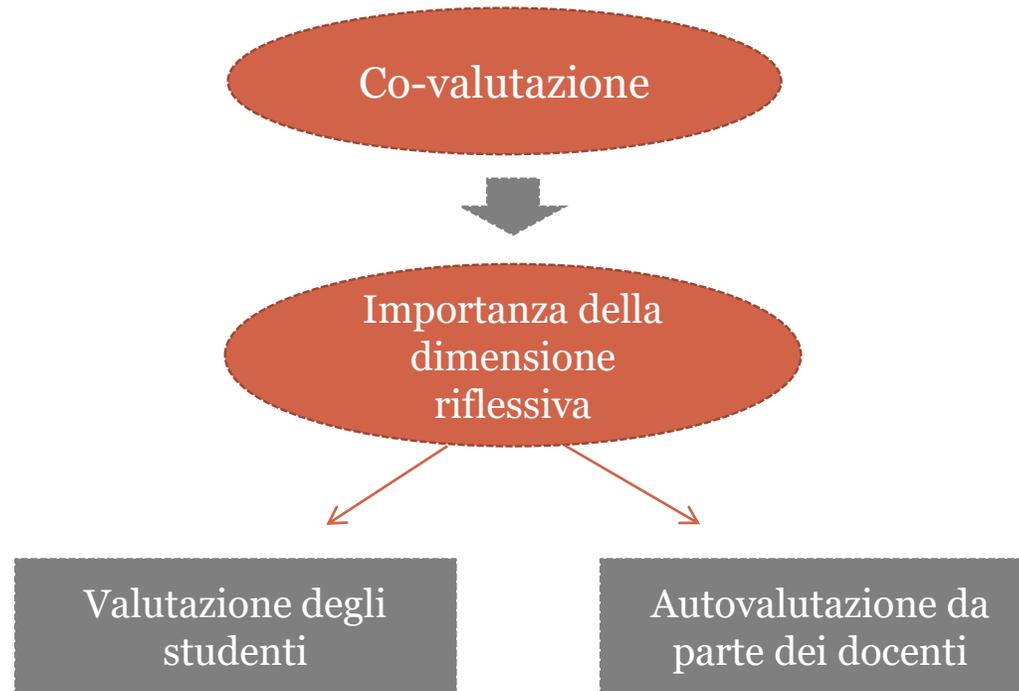


Co-valutazione

Per i docenti che utilizzano il co-teaching, la co-valutazione rappresenta lo strumento attraverso il quale entrambi possono essere attivamente coinvolti nella condivisione e discussione delle loro concezioni e delle relative pratiche di valutazione.

Conderman & Hedin, 2012

Le dimensioni del Co-teaching



Approcci al *co-teaching*

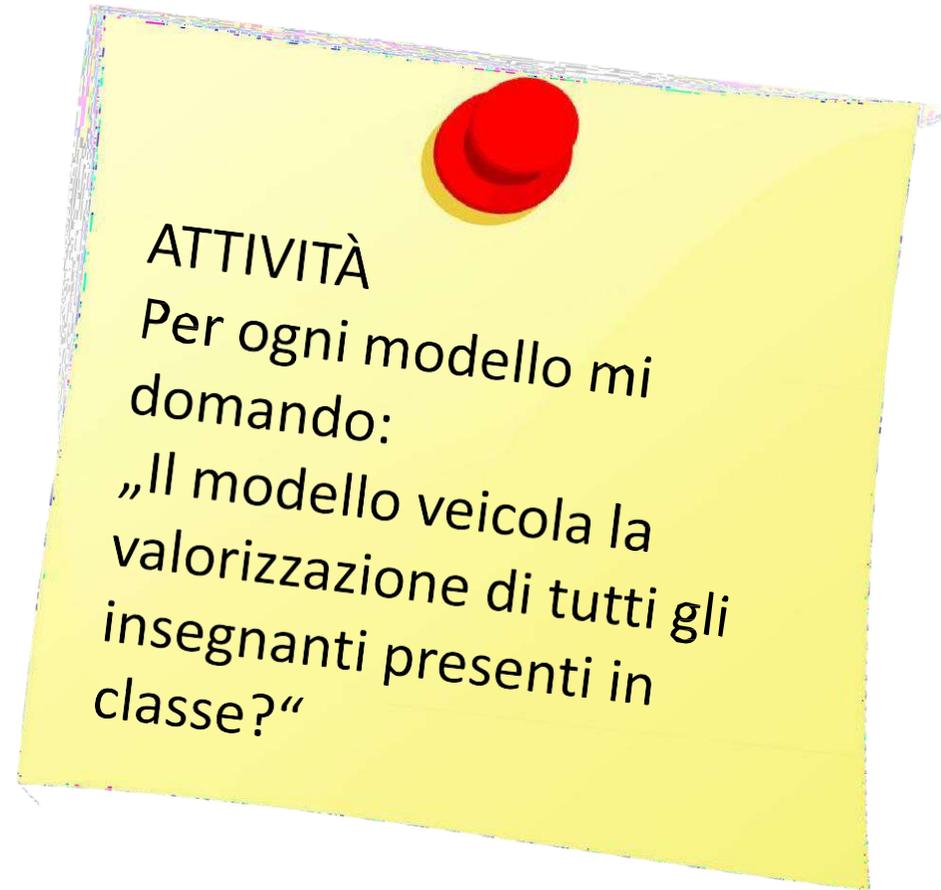


Attraverso questi sei diversi approcci, gli insegnanti possono perseguire gli obiettivi stabiliti nel Piano Educativo Individualizzato per gli studenti con disabilità e allo stesso tempo far fronte ai bisogni educativi degli altri studenti.

Friend et al., 2010

Co-Teaching: come?

- Insegna-osserva
- Insegna-assiste
- Insegnamento in team
- Insegnamento parallelo
- Insegnamento alternativo
- Insegnamento a postazioni



Co-insegnamento: 6 approcci



Co-insegnamento

Costituisce una relazione autentica tra pari.
Friend e Cook (2007) individuano sei approcci
al co-teaching:

- ***One teaching and one observing***
- ***One teaching and one assisting***
- ***Alternative teaching***
- ***Parallel teaching***
- ***Station teaching***
- ***Team teaching***

Approcci al *co-teaching*



1. **One teach, one observe** mentre un docente spiega, l'altro prende nota

Un insegnante conduce la lezione, mentre l'altro raccoglie dati di osservazione specifici relativi agli aspetti didattici, comportamentali, sociali di specifici studenti o gruppi di studenti. Chiave della strategia Focalizzare l'osservazione



2. **Station teaching (insegnamento a tappe “stazioni”)**

Gli insegnanti si dividono il contenuto delle lezioni e gli studenti, i quali ruotano da una “stazione” all'altra, lavorando con i docenti in due stazioni e proseguendo da soli alla terza.



3. **Parallel teaching (insegnamento parallelo)**

I due insegnanti, ciascuno con una metà del gruppo classe, insegnano la stessa cosa simultaneamente con l'obiettivo di favorire l'interazione tra docente e discente.



Approcci al *co-teaching*



4. **Alternative teaching**

Un insegnante lavora con la maggior parte degli studenti mentre l'altro lavora con un piccolo gruppo per ripetere dei contenuti, arricchirli, attuare forme di valutazione o per altri scopi.

Il risultato di apprendimento è lo stesso per tutti gli studenti ma il percorso è diverso *differenziazione*➤



5. **Team teaching**

Entrambi i docenti conducono la lezione spiegando, offrendo punti di vista differenti, illustrando svariate modalità di risolvere un problema, etc.

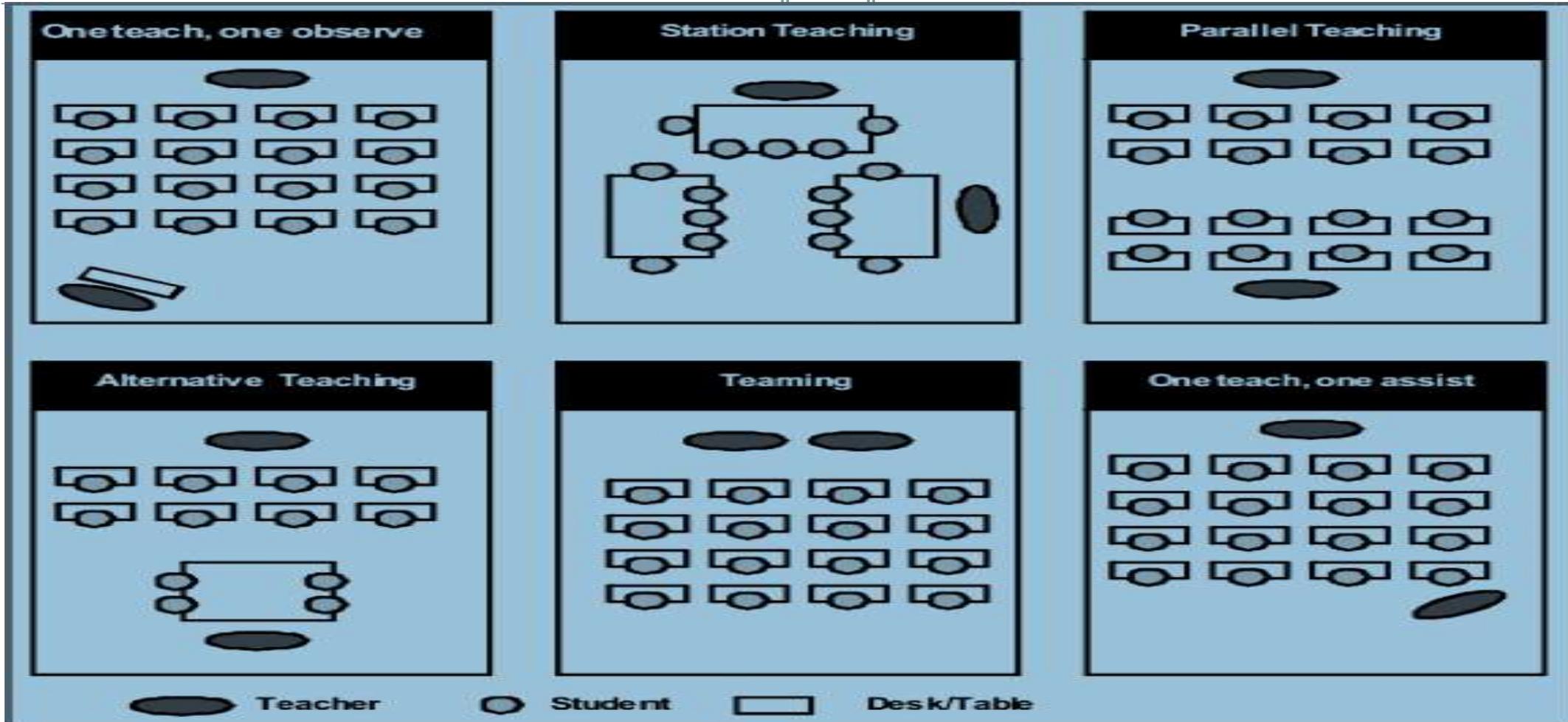


6. **One teach, one assist: uno insegna e l'altro assiste**

Un docente tiene la lezione mentre l'altro circola tra gli studenti offrendo supporto individuale.



Approcci al *co-teaching*



Consegna



Riflettete sugli approcci o tipologie attuative del Co-teaching e individuate quello/i che ritenete più praticabile/i nello scenario didattico della vostra situazione scolastica.

Grazie



#35865620

adgrossi@unimore.it